

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compal-
labilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie - N. 15 - 1 SETTEMBRE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 16200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese.

6° Legione della Guardia di Finanza sezione aerea

« Con questa mia lettera intendo esprimere la mia più profonda gratitudine ai componenti l'equipaggio dell'elicottero del soccorso alpino di Varese, marescialli Enrico Valli e Mario Toncelli, che il giorno 26 agosto 1977 sono venuti in mio soccorso al rifugio 5° Alpini situato a quota 2900 in Valfurva (Bormio) in quanto colto da collasso cardiocircolatorio. Sicuramente questo intervento tempestivo è valso a impedire una sicura tragedia. Rinnovando il mio più profondo ringraziamento, invio a lei comandante e a tutto il Corpo della Guardia di Finanza i miei più rispettosi saluti. Che il Signore benedica la vostra preziosa missione ».

Questo il contenuto di una lettera pervenuta al Comando della 6° Legione della Guardia di Finanza di Como e trasmessa per competenza al tenente pilota Vincenzo De Carlo, comandante della Sezione aerea della stessa Legione, che ha la propria sede a Calcinato del Pesce (Varese). L'ha scritta il milanese Renato De Giorgio che il giorno ricordato si trovava immobilizzato e in pericolo di vita sul ghiacciaio adiacente il rifugio, in luogo impervio dal quale sarebbe stato difficilissimo e troppo rischioso per la sua esistenza trasportarlo a valle coi mezzi ordinari.

Il salvataggio in extremis del De Giorgio non è l'unico compiuto dagli elicotteristi di Calcinato del Pesce, pronti in ogni momento a mettere a repentaglio la propria vita per strappare alla morte chi in montagna, cioè in un ambiente non sempre favorevole al volo dell'elicottero, rimane bloccato da un incidente o da un male che richiede un immediato ricovero in ospedale.

I nomi dei marescialli Valli e Toncelli e quelli dei loro compagni Giuseppe Prestia, Giuseppe Belmonte e Valentino Polce, nonché del loro comandante De Carlo, ricorrono spesso nei rapporti che abbiamo sottocchio. Il 10 settembre 1977 De Carlo e Valli ricuperavano l'ossolano Carlo Rassetta che cadendo in un crepaccio del Pizzo Andolla si era gravemente ferito in tutto il corpo. Il 15 settembre 1977 toccava a Prestia e a Toncelli prelevare all'Alpe Devero il bambino Silvano Conti di anni 11 che si era ferito a una mano con una motosega. Il 16 ottobre 1977 una slavina di vaste proporzioni investiva e faceva rotolare lungo il ghiacciaio della Cima Dosegù (m 3555) in Valfurva quattro alpinisti
(continua a pag. 7)



Il vecchio bivacco Cesare Fiorio al Dolent (gruppo Monte Bianco)

(foto Gandola)

UN TESORO ECOLOGICO

Non c'è più posto per i motori tra l'Adamello e la Presanella. Da sabato 1° luglio 1978 la splendida Val di Genova, cuore del Parco Naturale Adamello-Brenta, è chiusa al traffico privato e riservata alle escursioni di chi veramente va in montagna per amore della montagna. Sono al bando le automobili, sono al bando le moto, per non parlare poi dei fuoristrada. L'alto bacino del Sarco è sottratto alla schiavitù delle quattro e delle due ruote, e alla villeggiatura di rapina. Dovrà ritornare un ambiente incontaminato, senza pregiudicare la sua vocazione turistica, ma anzi incrementandola, di pari passo con quella silvopastorale, che qui come altrove rappresenta la forma più antica di utilizzazione delle risorse montane.

Così ora chi si avventura in macchina all'imbocco della valle viene fermato nei pressi del bacino idrico a poca distanza dalle cascate Nardis. La strada è chiusa da una sbarra, al di là della sbarra si può proseguire soltanto a piedi, con innegabili benefici per l'ambiente naturale e per il turista. I più pigri, quelli che proprio non hanno intenzione di scarpinare, trovano un valido servizio pubblico di pullman, in partenza ogni 30 minuti che li porterà fino a Ponte Maria. Prezzo della corsa mille lire.

Arrivati a Ponte Maria si può proseguire in mini-bus fino al rifugio Stella Alpina, e da qui con lo stesso mezzo raggiungere il Bedole, all'attacco diretto dell'Adamello.

L'iniziativa varata dal consorzio dei comuni che gravita sulla Val Genova è stata accolta in maniera positiva. Il turista ha capito le ragioni che hanno indotto le amministrazioni locali a sbarrare la strada, ragioni che vanno ricercate nell'esigenza non procrastinabile di salvaguardare integralmente un ambiente naturale.

L'eliminazione del traffico privato avvantaggerà soprattutto la fauna locale che nel Parco Naturale Adamello-Brenta vive in un habitat ricco e protetto, ed è costituita in prevalenza da camosci, stambecchi, caprioli, cervi, lepri, volpi, martore, marmotte, scoiattoli, ermellini, aquile, galli cedroni, pernici, fino agli ultimi esemplari dell'orso bruno delle Alpi.

CIRCOLARI DELLA SEDE CENTRALE

Circolare n. 24

COMMISSIONE CENTRALE PROTEZIONE NATURA ALPINA

Milano, 24 luglio 1978

Questa Commissione Centrale del C.A.I. ha predisposto la stampa di un nuovo manifesto, ancora incentrato sul tema « Campagna Internazionale Montagna Pulita » promosso dall'U.I.A.A. per il 1977 e che prosegue anche per quest'anno.

Il nuovo manifesto vuole in particolare soffermarsi sul problema dei rifiuti che troppo spesso vengono abbandonati nelle zone adiacenti ai rifugi alpini.

Il manifesto, a colori, formato cm 50 per 70 è in distribuzione dalla fine del mese di luglio a L. 180 cad. (più spese di spedizione).

Questa Commissione è certa della collaborazione delle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. nei confronti di una sempre maggiore sensibilizzazione sul problema sopra accennato.

Il Presidente
(Prof. Cesare Saibene)

Circolare n. 25

Milano, 11 agosto 1978

A parziale rettifica di quanto riportato sul « Listino 1978 delle Pubblicazioni della Sede Centrale » pubblicato in ultima pagina di copertina del quindicinale « Lo Scarpone » del 1° agosto 1978, confermiamo che i prezzi di vendita del volume « Piccole Dolomiti - Monte Pasubio » della Guida dei Monti d'Italia sono quelli comunicati con nostra precedente circolare n. 23 del 3 luglio 1978, e precisamente L. 10.000 ai soci e L. 17.000 ai non soci.

CONCORSO ECOLOGICO FOTOGRAFICO

Il Gruppo Ecologico della U.O.E.I. di Lecco, per denunciare gli affroni che vengono fatti all'ambiente naturale in montagna, indice un concorso fotografico che metta in rilievo le situazioni più dannose.

La zona di interesse del concorso è delimitata dal gruppo delle Grigne al gruppo del Monte Resegone.

L'aspetto denunciato dalle fotografie deve essere ben definito e corredato da breve didascalia.

Le fotografie dovranno essere realizzate in bianco e nero, con formato cm 18x24.

Ogni concorrente potrà presentare non più di 3 fotografie, che dovranno essere consegnate in busta chiusa completa di elementi per l'identificazione.

Il concorso è aperto a tutti.

I partecipanti dovranno far pervenire entro il 30 novembre 1978 le fotografie alla U.O.E.I. di Lecco, Concorso ecologico-fotografico, via alla Chiesa, 23, 22053 Germanedo di Lecco, versando la quota di partecipazione di L. 1.000.

Le opere saranno esaminate da apposita giuria, che assegnerà nell'ordine tre premi.

Le fotografie rimangono di esclusiva proprietà della U.O.E.I. di Lecco, che ne potrà disporre a suo arbitrio, in funzione anche della realizzazione di una mostra ecologico-fotografica.

IV° FESTIVAL NAZIONALE DEL FIORE DI MONTAGNA

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della Val Comelico (Belluno), nell'ambito delle manifestazioni collaterali al IV Festival Nazionale del Fiore di Montagna, indice un concorso nazionale tra tutti i foto e cine amatori per un audiovisivo 8 o super 8 a colori, sonorizzato o con testo scritto, di carattere didattico sul tema: « La flora alpina: elemento essenziale ed indice dell'evoluzione della montagna ».

Le opere dovranno essere spedite, franco di porto opportunamente confezionate, entro e non oltre il 15 dicembre 1978 (della data di spedizione farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Val Comelico - 32045 S. Stefano di Cadore (Belluno).

All'opera prima classificata sarà assegnato un premio di L. 500.000. Un premio di L. 300.000 ed altro di L. 200.000 potranno essere attribuiti ad altre opere meritevoli e rispondenti alle finalità del concorso. I premi di cui sopra potranno non essere assegnati ad insindacabile giudizio della Giuria, qualora nessuna delle opere presentate risultasse meritevole.

A tutti gli autori delle opere selezionate sarà assegnata una targa o diploma di partecipazione.

Le opere premiate saranno utilizzate a scopi didattici: la partecipazione al concorso implica pertanto l'autorizzazione alla riproduzione e alla diffusione gratuita delle opere stesse, senza alcun compenso suppletivo all'autore o alla produzione.

Per ogni precisazione in merito al concorso si prega di rivolgersi, per iscritto o per telefono, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della Val Comelico - 32045 S. Stefano di Cadore (Belluno) - Tel. (0435) 62.230.

Due Gravi Lutti

JEAN JUGE

Nella notte dal 7 all'8 agosto scorso il noto alpinista svizzero Jean Juge, ex presidente dell'U.I.A.A., è deceduto per sfinimento in vetta al Cervino dopo averne salito la parete Nord. Il persistente maltempo aveva costretto lui e i suoi compagni di cordata ad effettuare due bivacchi sulla montagna.

TIZIANA WEISS

Il 25 luglio scorso Tiziana Weiss, una delle migliori alpiniste italiane, è caduta dalla Pala del rifugio (Dolomiti di S. Martino di Castrozza) per la rottura di un cordino mentre scendeva a corda doppia.

Ricoverata all'ospedale di Verona in gravissime condizioni ha cessato di vivere dopo cinque giorni per trauma cranico.

La tua pubblicità su « Lo Scarpone »
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO

In vetta con la sicurezza CAMP



Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



Trekking International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978-79

- | | |
|--|---|
| <p>Al 8 - Kilimanjaro 5963 m / Tanzania - Spedizione alla vetta.
Agosto/Dicembre 1978 - gg. 11</p> <p>Al 55 - Bön Po / Nepal - Trekking ai templi di Mukthinath.
Ottobre/Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 22</p> <p>Al 2 - Kumbu Himal Everest / Nepal - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest.
Ottobre/Novembre 1978/Aprile 1979 - gg. 29</p> <p>Al 3 - Kaly Gandaky / Nepal - Trekking da Jomsom a Pokara.
Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15</p> <p>Al 5 - Mexico / Messico - Trekking nella Barranca dei Tarahumara.
Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 17-21</p> <p>Al 7 - Kenya 5199 m / Kenya - Spedizione alla vetta.
Dicembre 1978 - gg. 11</p> | <p>Al 9 - Tasiujaq / Canada - Trekking su slitte trainate dai cani nel paese degli Esquimesi.
Febbraio/Marzo 1979</p> <p>Al 45 - Marsyangdi Valley / Nepal
Aprile 1979 - gg. 29</p> <p>Al 27 - Cordillera Real / Bolivia - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 20</p> <p>Al 11 - Cordillera Blanca / Perù - Trekking con salita del Nevado Pisco.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 18</p> <p>Al 53 - Cordillera di Huayhuash / Perù - Trekking.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 18</p> <p>Al 40 - Vilcabamba / Perù - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas.
Giugno/Luglio/Agosto 1979 - gg. 24</p> |
|--|---|

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**



in edicola

MACH 1

ENCICLOPEDIA DELL'AVIAZIONE

MACH 1, enciclopedia dell'aviazione, illustra tutti gli aspetti del mondo dell'aviazione: uomini, aerei, industrie, tecnica e storia. I pionieri, i trasvolatori, i progettisti, gli assi dell'aria, gli aerei più importanti e celebri, la tecnica del volo, le grandi imprese in guerra e in pace: MACH 1, con migliaia di disegni e fotografie, molte delle quali rare o inedite, è un'enciclopedia completa e avvincente come un romanzo.

120 fascicoli settimanali in edicola a L. 700, 8 volumi rilegati in similpelle; 2400 pagine a colori; 6000 illustrazioni; 250 schede tecniche illustrate dei più celebri aerei; indice analitico al termine dell'opera.

Con il primo fascicolo **IN REGALO** il secondo e la copertina completa del primo volume

Nel terzo e nel quinto fascicolo **IN REGALO** un poster gigante a colori

EDIPEM



SALIRE CON SICUREZZA



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

**Assicuratrice ufficiale del
Club Alpino Italiano**

Agenzie in tutta Italia

(2000 metri al cospetto dei tre laghi)

PROPOSTA PER UNA ESCURSIONE DI DUE GIORNI CON TENDA O SACCO A PELO IN VAL CAVARGNA

La Val Cavargna inizia dal Piano di Porlezza (cartello indicatore in località al Piano), e si snoda per oltre venti chilometri sino ai contrafforti del Pizzo di Gino (m 2245) che è la cima più alta della valle. La corriera che parte da Menaggio, e poi sosta a Porlezza per il cambio, conduce sino al paese di Cavargna.

1° giorno:

Dal paese di Cavargna (m 1071), si prende il sentiero che inizia proprio di fronte al sagrato della chiesa, per inerpicarsi svelto sulle prime balze della montagna. Man mano che si sale è l'odore del fieno tagliato a penetrare le nostre nari, e la gente non mancherà di salutarci e di chiederci dove andiamo. Dopo aver superato una baita isolata tenendoci sul lato destro, e più oltre una capelletta solitaria, ci troveremo di fronte alla breve salita finale che porta a Cavarleza. Questo alpeggio ormai quasi del tutto abbandonato, con la sua minuscola pineta, offrirà al viandante l'ombra di alcuni faggi secolari e acqua freschissima. Li potremo riem-

pire le nostre borracce.

Cavarleza sino a pochi anni fa era animazione e vita: soprattutto la vecchia Ida, una vecchietta ottantenne, era sempre pronta ad offrirvi una tazza di latte appena munto e del caffè bollente, e il suo fuoco crepitante asciugava il vostro sudore. Le sue capre vi osservavano guardinghe saltando da un sasso all'altro, sugli sfasciumi che si accumulano sopra le ultime baite.

Lasciando a sinistra il fontanile, costeggeremo risalendola la pineta, sino al suo limite estremo, per poi percorrere il sentiero che la fiancheggia. Dopo gli ultimi alberi, questo svolta e corre al di sopra di un vallone rimboschito che domina la frazione di Mondragon (Mundrache) fin qui strada carrozzabile.

Presto arriviamo al «sasso di Mezzano», alla sua accogliente spianata, e superata questa pacifica sentinella, lasciando a destra il sentiero che porta al bosco di Can Grande, e quello più alto che si dirige in Val Segor, giungiamo al breve

altopiano sito ai piedi della Brusada. Qui, per evitare il sole cocente e uno «strapo» che taglia le gambe, sarà meglio prendere il sentiero che la costeggia sul lato sinistro, e passando vicino a una vasca da bagno che funge da fontanile, proseguire verso l'alpeggio di Taban. Dopo alcune svolte, superati due «bazei» (bacini di acqua sorgiva), mentre lo sguardo già corre alla selvaggia val Marda (zona di rimboschimento avanzato), e più in là ai monti della val Rezzo, si staglierà la linea di confine del passo di San Lucio, che sovrasta i «monti di Coloné». Qui si trova la casermetta della G.d.F. e la chiesetta con l'antico oratorio di San Lucio. Al Passo di San Lucio (m 1542) una rete alta tre metri segna per un breve tratto la frontiera con la Svizzera: quassù il 12 luglio di ogni anno ha luogo la sagra del Santo, ma è il 16 di agosto che con la festa di San Rocco il monte si anima. Da Cavargna, da Buggiolo, da Bogno di Colla (CH) e da tutte le zone limitrofe, è un accorrere di gente, e si allestiscono le cucine da campo e si innalzano gli spiedi dove rosolerà la porchetta. È la festa del confine, festa di gente semplice, dove i popoli della montagna si riuniscono al ritmo dei canti alpini accompagnati dalla fisarmonica, dal buon vino e dalla semplicità di una ritrovata fratellanza.

Al mormorio del ruscello ci apparirà l'alpeggio di Taban (recentemente rimodernato dalla Comunità Montana), disteso nella sua conca accogliente. Qui si trova un grande caseggiato con tutto il necessario per la lavorazione del latte e del formaggio, e una sosta coperta per il bestiame. Non mancherà una calda accoglienza e la possibilità di acquistare i genuini prodotti locali. Risalendo il torrentello che scende dal «bus de la neu» (buco della neve), dopo una rinfrescante bevuta alla sorgente sita nella sua parte mediana, si esce finalmente alla vasta spianata che fronteggia i ruderi della grande caserma.

Ormai siamo sulla cresta e lo sguardo spazia sulla val Colla (CH), sul monte Baro, sulla val Serdena. Comunque, procedendo lungo la vasta e divertente cresta di confine, giungerete presto alla cima della Garzirola, che pur essendo alta soltanto 2116 metri vi offrirà una vista incomparabile (ore 3.30). Provate a voltarvi verso i quattro punti cardinali, e ovunque sarà spazio e cielo aperto: un mare di vette vicine e lontane, sino al gruppo del Rosa e al Cervino, il tutto reso dolce dalle amenità delle Prealpi e dalla pace dei tre laghi. La Grigna vi apparirà in tutto il suo splendore, oltre il «sasso di Cusino» e i meandri del lago di Como. Verso sud-ovest Lugano e il monte Lema, poi la piana di Magadino e Locarno con i monti di Cardada. Infine le anse del lago Maggiore dominato dalla possente barriera delle Alpi. Dalla cima della Garzirola, proseguendo lungo la cresta e gli ampi valloncelli, marciando in direzione nord arriverete ai ruderi della casermetta della G.d.F., dove sarà facile incontrare greggi di pecore e vacche curiose. Sotto la casermetta si apre la val Segor (Segur), dove è sito l'omonimo alpeggio: qui l'acqua scorre abbondante ed è buonissima. Comunque voi proseguirete lungo le cime, e terrete sempre la linea di confine delimitata da tozzi cippi in cemento, numerati su ambo i lati.

Superato il monte Grande (m 2136), che scende a valle con la dorsale del monte Lungo, dopo aver sentito il fischio di allarme delle numerose marmotte, degraferete verso la bocchetta di Stabiello (metri 2046), un tempo assai frequentata dai contrabbandieri. Ad ovest, in territorio svizzero, poco dopo aver superato le cime che lo fronteggiano, lascerete la mole sassosa

Proposta Asole Sport:

Cervino, una scarpa per roccia e arrampicata



Cervino, modello professionale per roccia e arrampicata. Realizzato con i migliori pellami e materiali da maestranze altamente specializzate. Collaudato da Istruttori di Alpinismo e Guide Alpine.

Il modello Cervino si distingue per i seguenti particolari: 1. Tomaia in Gallusser Juchten in

unico pezzo. 2. Lingua anatomica in morbida pelle con bloccaggio a velcro. 3. Laterali semirigidi. 4. Intersuola e sottopiede in cuoio. 5. Suola Vibram montagna con viti in ottone fissate a mano. Fondo rigido.

**Qualità e sicurezza
in montagna.**



del monte Camoghé (m 2228), raggiungibile mediante una traversata in cresta priva di difficoltà. Sull'opposto versante di questa montagna, nascosto alla vostra vista, si trova l'omonimo rifugio. Ora, puntando sempre verso nord, nord-est, e superata la bocchetta della Tappa (m 2079), che scende ripida verso la Valletta, tratto estremo della ticinese val Morobbia, che porta a Carena, salirete sulla larga sommità della cima Verta (m 2094). Da qui è consigliabile scendere, seguendo il sentierone lastricato di pietre, fino alla conca dell'Alpe di Sommafiume. Ecco un bel posto per piantare la tenda, per fermarsi a mangiare, avendo a disposizione acqua a volontà. A voi innanzi è l'alta valle Albano, con i suoi falchi e i suoi corvi, con i suoi alpeggi e le sue greggi, e proprio di fronte, l'ex caserma della G.d.F. del Giovo (m 1714), ora rifugio del CAI di Dongo. Dall'inizio dell'escursione saranno trascorse 6-7 ore, e forse anche meno, a seconda del passo e del carico, a seconda delle soste panoramiche imposte dai più contemplativi. Dalla vetta della Cima Verta, che qualcuno potrebbe preferire per l'attendamento all'Alpe di Sommafiume, seguendo le cime si potrebbe salire sul Pizzo di Gino (m 2245), che è la vetta più alta del gruppo e domina la val Cavaragna con il suo bel profilo aereo. Purtroppo ogni divagazione in parete (sarebbe interessante il lato nord), è da scartare, data la friabilità della roccia. Quindi, nel salire, soprattutto dopo la bocchetta di Senavecchia, fate molta attenzione alle rocce che si staccano. Dalla cima del Pizzo potrete percorrere il filo della cresta verso est, per poi discendere nella conca di Piazza Vachera, sino all'omonimo alpeggio. Dal Pizzo di Gino in una bella giornata dal cielo terso, si domina tutta la pianura padana sino a Milano.

2° giorno:

Alle prime luci dell'alba potrete puntare verso il rifugio del Giovo, per salire poi alla vecchia e diroccata ex caserma della G.d.F. e quindi al P.sso di San Jorio (metri 2014), dal quale sarà d'obbligo una divertente salita sulla cima della Marmontana (m 2237). Nel ritornare, una volta giunti sulla cima Verta, potrete prendere il visibile sentiero che porta all'Alpe di Stabiello (m 1702), ambiente selvaggio al limite di un'ampia conca prativa solcata da veloci ruscelli. Da qui prenderete un largo sentiero, strada militare del 1915, e dopo alcune curve tortuose, superato un torrentello traversato da un ponticello in cemento, giungerete ai Monti di Pianca (metri 1353) e lì troverete il simpatico rifugio dei Cacciatori, e un fontanile di acqua freddissima. Non lontana è la pineta, frutto di un rimboschimento trentennale, non lontano un bel faggeto, e a voi di fronte il selvaggio e petroso vallone dominato dal Pizzo di Gino. Oltre un costolone erboso, superati i Monti Collo, uscirete sotto le case del Dosso (m 1150), per poi giungere a Vegna (strada carrozzabile, metri 1119). Quassù è d'obbligo una sosta dal « Moro », il patriarca novantatreenne che è un po' il simbolo di tutta la zona. Alla sua trattoria con alloggio, troverete tanta cordialità e potrete fare uno spuntino.

Finalmente con comoda discesa, una volta traversato l'agglomerato di case, tra il furioso abbaiare dei numerosi cani, infilerete la strada sterrata che porta al piazzale di Mondragon; da qui, seguendo la strada raggiungerete Cavaragna, e magari vi volterete più di una volta con un po' di rimpianto, verso il nord delle sue cime accoglienti.

Mario Galluccio

(dalla 1ª pagina)

ferendoli gravemente. Tre venivano imbarcati su un elicottero del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano e il quarto, il milanese Emilio Colombo, uno studente di 19 anni, veniva prelevato da un elicottero pilotato da Valli e Toncelli. Senza il rapido intervento dei due velivoli i quattro malcapitati avrebbero passato l'intera notte sul ghiacciaio e difficilmente sarebbero sopravvissuti.

Un audace quanto rischioso salvataggio l'hanno compiuto Valentino Polce e Giuseppe Belmonte il 23 ottobre 1977 a Cima Corte Lorenzo (m 1474) in Comune di Mergozzo dove era stata segnalata la presenza di un ferito di identità sconosciuta. Quando l'elicottero arrivò sulla verticale della località, il ferito venne individuato con l'aiuto del faro di atterraggio perché c'era scarsa visibilità dovuta alla foschia e all'imbrunire; ma data l'asperità della zona il velivolo non poteva posarsi al suolo. Allora il Belmonte, incurante del pericolo rappresentato dal baratro della roccia, saltò dall'apparecchio in novering a un metro dal terreno, preparò velocemente

una piazzola sulla quale l'elicottero poté appoggiarsi con un solo pattino e quindi riuscì a imbarcare il ferito, il venticinquenne Giuseppe Bella che presentava una frattura del femore e lacerazioni multiple alle gambe.

Gli interventi che abbiamo raccontato non sono che una piccola parte di quelli realizzati dalla Sezione Aerea di Calcinate del Pesce che dall'aprile scorso dispone anche di un elicottero attrezzato con un impianto di rianimazione. Ecco perché la giuria dei premi della solidarietà alpina 1977 che l'Ordine del Cardo distribuisce dal 1947, giuria presieduta dal fondatore dello stesso Ordine, Sandro Prada, ha assegnato alla detta Sezione il Trofeo Sant'Ambrogio della Città di Milano e la Stella del Cardo con la seguente motivazione: « Con i suoi interventi numerosissimi in alta montagna nonché in servizi di interesse pubblico, dal 1972 al 1977, ha prestato soccorsi decisivi per la salvezza di molte vite umane. In occasione del sisma nel Friuli la Sezione aerea di Calcinate del Pesce ha operato in favore di quella popolazione per circa sei mesi ».

Fulvio Campiotti

VASTI ORIZZonti
SOLITUDINE
ASPRI CONFRONTI
CONFORTEVOLE
SICUREZZA
DI
GÄRNE
MOUNTAINS BOOTS
MAIER-ITALY

PRIME ASCENSIONI

LASTA DEL MOTTO O SOGLIO DELLE SGRALAITTE (m 1603)

Si erge con una bella parete sui pascoli di Malga Busi, rivolgendone ad Ovest un'altra non meno interessante; dal loro incontro, sorge l'elegante profilo dello spigolo S-O dove corre la via Grana-Vezzaro mentre la parete Sud, fu vinta la prima volta dalla cordata Faccio-De Pretto nel lontano 1935.

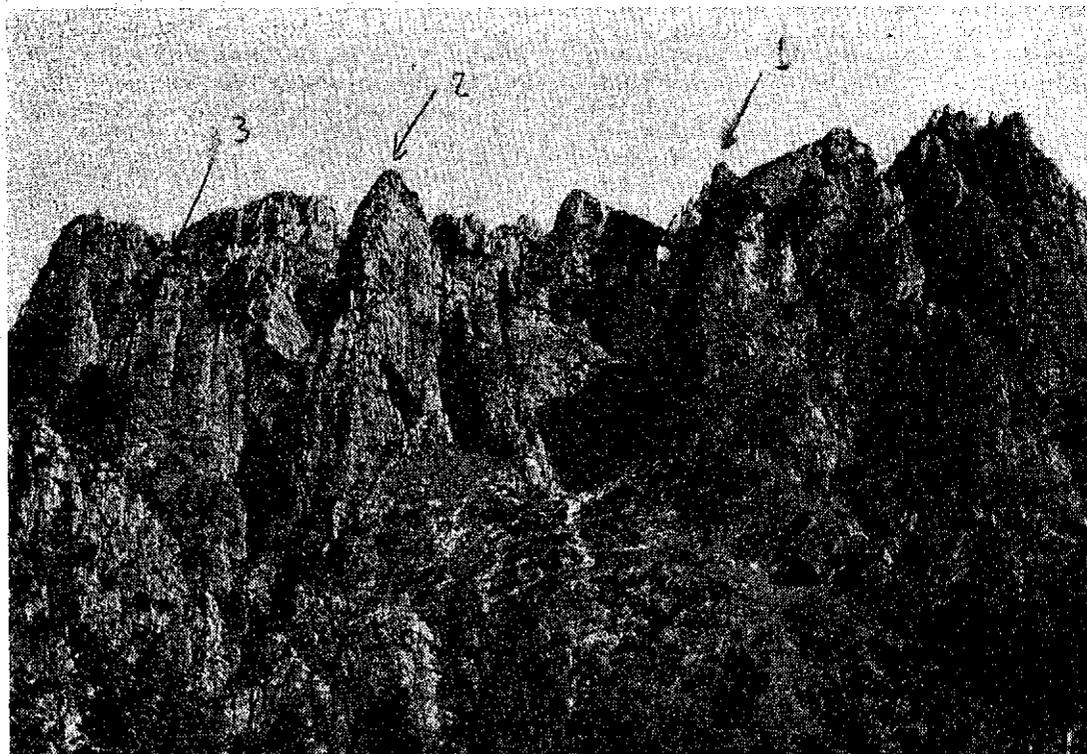
Prima ascensione per il diedro Ovest. Via aperta il 22-4-1978.

Primi salitori Bepi Magrin e Maurilio Tamiozzo (C.A.I. Valdagno).

Partiti da Malga dei Busi si risalgono i pendii ghiaiosi, quest'anno ancora parzialmente innevati, fino a raggiungere la base dell'evidente diedro Ovest.

Le difficoltà, più modeste all'inizio, aumentano fino a raggiungere il 5° grado con passaggi di 6° nelle ultime lunghezze di corda.

Dato l'eccezionale innevamento il ritorno per la via normale era assolutamente sconsigliabile e così gli scalatori hanno dovuto affrontare una serie di corde doppie pur sotto una furiosa nevicata.



Monte Pasubio 2236 metri

Sulla foto contrassegnati col numero 1 Lasta del Motto o Soglio delle Sgralaitte, numero 2 Guglia degli Operai, numero 3 Torre di Ronle.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO (quote 3273 - 3347)

1° traversata presunta: Gf. Costantino, P. Costantino, G. Dematteis e S. Foglia. 11 settembre 1977

Seguendo l'itinerario 137b del colle della Losa, portarsi al punto in cui il canale che porta al colle si biforca.

Seguire il ramo di sinistra (salendo) e raggiungere così l'intaglio alla base della cresta sud-sud-est della Becca di Gay (dalla diga del Teleccio h 3.30-4).

Salire una rampa ascendente da destra a sinistra che conduce sul filo (III); seguirlo per qualche metro, indi attraversare a destra su di una placca inclinata (III, chiodo).

Salire il diedrino immediatamente a destra del chiodo (IV) uscendo su placche inclinate che conducono alla base di un diedro camino. Salirlo (chiodo alla base) con elegante arrampicata (IV), sbucando su di una placca grigia con sfessura che si risale (III) fino ad un camino.

Salire il camino (III) ed i gradini successivi portandosi a sinistra del filo che si riprende poi alla base dell'ultimo salto liscio e rossastro. Piegare leggermente a sinistra e scalare un canale camino di 50 m circa (III) che conduce direttamente in vetta alla quota 3273.

I gendarmi successivi si superano con varia e divertente arrampicata (II-III) talvolta sul filo, talvolta appoggiando leggermente sul versante lago della Losa, sino a raggiungere una fascia di placche inclinate alla base dell'ultimo gendarme, caratterizzato da un evidente strapiombo. Salire in diagonale da destra a sinistra (III) riprendendo il filo oltre il gendarme. Con un'ultima divertente lunghezza di corda sulla cresta raggiungere la quota 3347 (h 4).

Abbassarsi per qualche metro verso la Bocchetta (m 3337) che si raggiunge con una doppia di circa 20 m (chiodo e cordino in loco). Dalla bocchetta è possibile raggiungere la becca di Gay con l'itinerario 133/e (h 1). La discesa si effettua per il canale dell'it. 133/e.

BECCA DI NOASCHETTA (m 3525) Cresta Sud

1° ascensione presunta: Gf. Costantino, G. Dematteis, S. Foglia, F. Manavello. 14 agosto 1977

Dal bivacco Ivrea per morene al lago di Gay (h. 1).

Attaccare la cresta per rocce rotte nel punto in cui si abbassa maggiormente verso il lago e seguirla con bella arrampicata fino ad una selletta sovrastata da un salto verticale. Attraversare a sinistra per una decina di metri lungo una cengia e ritornare poi con una lunghezza ascendente da sinistra a destra sul filo che va seguito sino ad una terrazza sormontata da due camini. Salire il camino di sinistra (delicato) oppure attraversare alcuni metri a destra e salire una paretina verticale ma appigliata, raggiungendo una seconda terrazza. Superare per fessure la ripida placca sovrastante e continuare lungo la cresta cercando di mantenersi il più possibile sul filo dove la roccia è buona, raggiungendo così un'ampia spalla su cui incombe un'alta torre rocciosa. Attraversare a sinistra per neve o sfasciumi, raggiungendo lo spigolo della torre. Si vince succes-

sivamente un bel diedro e si prosegue lungo la cresta di roccia rossastra, superando facili placche e alcuni gradini verticali. Alla fine la cresta muta direzione e raggiunge la vetta pel blocchi accatastati.

Tempo impiegato: h. 5 dall'attacco, so-
ste comprese.

In discesa, seguire i facili itinerari 63/a e 62/b della Guida G.P. (h. 2 dal bivacco).

(Da « Notiziario » 1978, Sezione di Riva-
rolo Canavese)

TORRE DEL MOTTO ZONA DEI VORI-PASUBIO Spigolo S-O Via Grana Cavion

È da annoverare tra le più difficili e belle vie delle Piccole Dolomiti; la via segue per lo più lo spigolo e la strapiombante parete Sud, precipiti sul Vaio del Motto.

Altezza 240 metri. Tempo impiegato: ore 15. Chiodi usati dai primi salitori 80; diff. 6°+.

La prima ripetizione è stata realizzata da Franco Zuccollo (G.E.C. Cogollo del Cengio, e C.A.I. Arsiero) con Renato Borgo (C.A.I. Arsiero), in ore 7.30 ed è stata dedicata alla memoria di Giovanni Trenti (G.E.C. Cogollo), recentemente caduto in Pasubio.

A giudizio dei ripetitori, che hanno usato 28 chiodi oltre a quelli trovati in Parete (una quindicina), il vero punto chiave della salita, della quale peraltro confermano di massima le difficoltà trovate dai primi salitori, sarebbe la traversata dopo il terzo tiro di corda fino alla cengia (6°). I ripetitori sono poi ridiscesi per la stessa via di salita a corde doppie e rifacendo la traversata, in senso contrario.

PIZZO BADILE (m 3308)

Parete Nord-Ovest

Via Giulio Fiorelli

descritta da Egidio Redaelli, effettuata il 6-14 settembre 1974, con gli amici B. De Angeli e A. Frigerio.

L'itinerario percorre il settore sinistro (N) della parete caratterizzato da camini-diedri, termina sullo spigolo N a 5-6 lunghezze dalla vetta (quindi si svolge tutto a sinistra dell'itinerario 1937, che termina invece sulla cresta O).

Arrampicata prevalentemente libera con numerosi passi di V e V+ e qualche tratto in artificiale. Dislivello 700 metri fino alla vetta.

Sia le rocce all'attacco che alcune fessure e diedri nella parete si possono presentare con neve e ghiaccio durante tutta la stagione. I primi salitori hanno dedicato la via a Giulio Fiorelli, custode del rifugio Giannetti.

L'attacco è situato sullo sperone che limita sulla destra (sinistra orografica) lo sbocco del grande caratteristico diedro, che solca il versante N-O della montagna, terminando a circa due terzi dallo spigolo N. Si sale per rocce bagnate o ghiacciate (una lunghezza di corda, III; attenzione agli eventuali blocchi di ghiaccio), quindi si traversa a sinistra in discesa per 4 o 5 metri, fino a prendere una fessura diedro, che sale strapiombando verso sinistra. Si sale per la fessura (35 m, A1, poi IV+) uscendo su un'ampia cengia (bivacco dei primi salitori). Si percorre la cengia verso destra fino al suo termine, quindi di sale obliquando verso sinistra (20 m, III), poi per tornare verso destra fino a un terrazzino (20 m, IV, roccia friabile). Si sale per la sovrastante fessura (A1), cui succede un diedrino di 4 o 5 m che dà accesso ad una cengia. Si supera una paretina (IV), quindi per un sistema di lame che si salgono in opposizione (V), si perviene ad un punto di sosta. Si sale obliquando a sinistra lungo una sottile fessura incisa nel granito compatto e si raggiunge l'inizio di un diedro poco pronunciato (40 m, A1). Si supera un diedro (V poi IV), quindi si piega a destra risalendo in opposizione una bellissima fessura.

Si supera un sistema di diedri e di rocce fessurate fino ad un ampio terrazzo (due lunghezze, IV+ e IV) che dà accesso ad un diedro, che si risale incontrando difficoltà, anche per la presenza di ghiaccio. Al suo termine ci si trova alla base di un camino di 70 m in parte incrostato di ghiaccio che si risale completamente (IV e V). Con un'altra lunghezza (III) si raggiunge una grande cengia. Di qui per placche di ottima roccia (IV e V) si perviene alla base di un diedro, che si supera (V+), proseguendo per una placca liscia ed una successiva lama staccata (V). Al suo termine si traversa a sinistra in discesa, raggiungendo un terrazzo inclinato (secondo bivacco dei primi salitori) si attraversa ancora a sinistra per 40 m da ultimo su una lingua di neve, alla fine della quale ci si innalza per placche fessurate in direzione di caratteristiche placche verdastre, sormontate da un piccolo tetto. Si superano le placche (V) e il tetto (A2) quindi si attraversa diagonalmente verso sinistra su placche (III), che immettono in un diedro. Per il diedro (V+) ed una successiva fessura camino (V e IV) si raggiunge lo spigolo N ad alcune lunghezze dalla vetta.

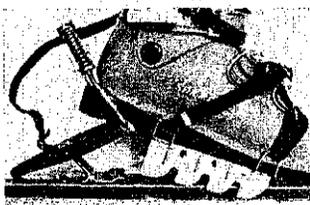
(Da « Notiziario » luglio 1978, Sezione di Canzo)

Messner solo sul Nanga Parbat

Reinhold Messner, dopo aver scalato l'Everest in compagnia di Peter Habeler senza l'uso di bombole di ossigeno, è tornato in Himalaya ed ha vinto da solo, senza compagni d'appoggio e senza portato-

ri il Nanga Parbat (m 8125).

Messner sostiene che scalare un «8000» da solo non è più difficile che farlo con un compagno. La difficoltà superiore sarebbe solo di ordine psicologico...



SKRAMP

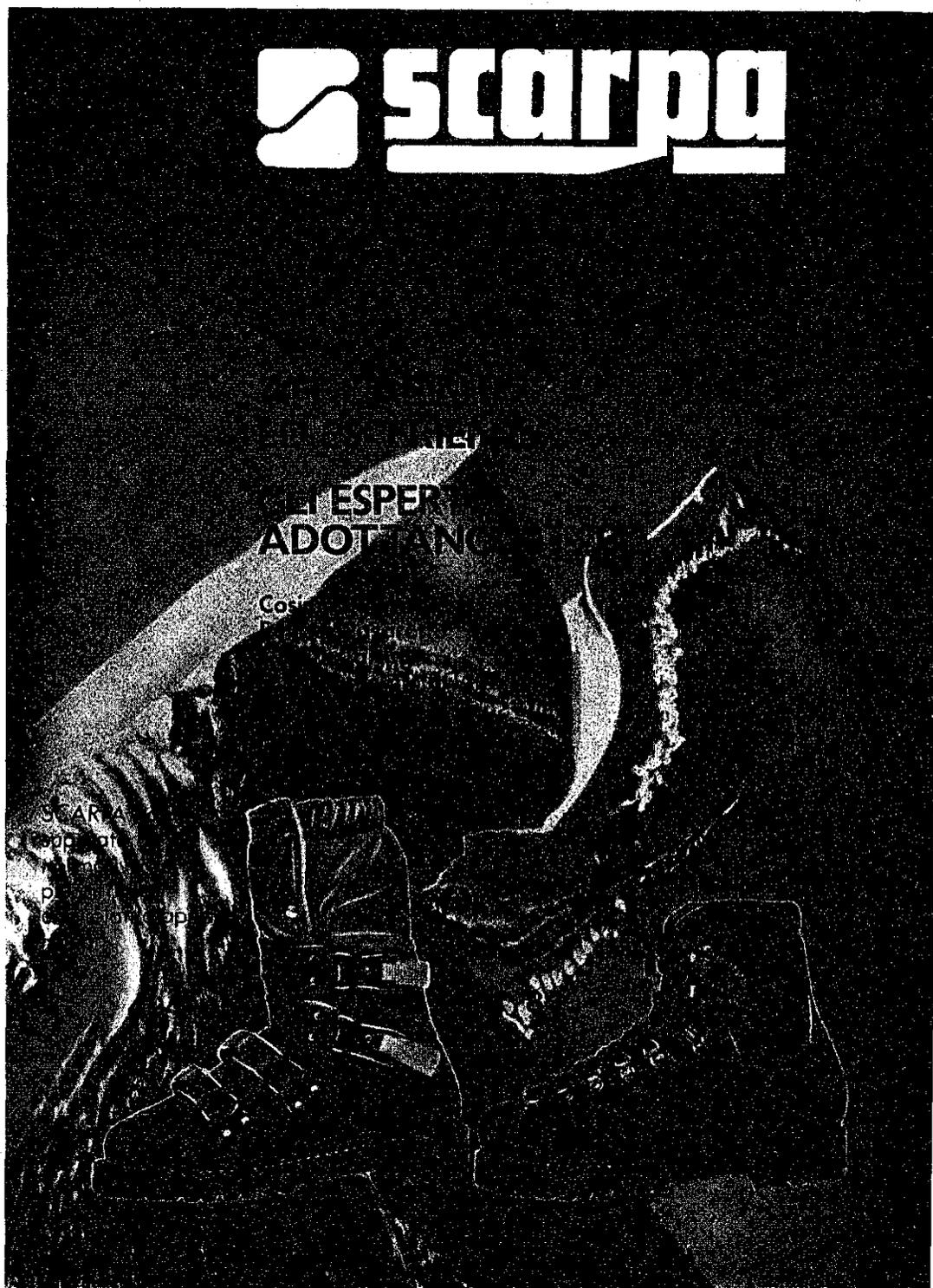


RISPARMIO DI ENERGIE

Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

SCARPA



Viaggio alle montagne

Dalla grande pianura, che tutte le volte deve attraversare e per quanto corra l'auto ci vogliono ore, prima o poi appaiono. Quando è tempo bello, s'intende. Di solito a metà viaggio se lui è di mattina, partito nottetempo, avanzate grazie alla limpidezza dell'aria; più oltre se già ritiratesi nella sfocatura del meriggio estivo. Quasi subito stagliate e nitide, di conseguenza, oppure persistentemente sfumate. Certezza dominante altera, ovvero appena accennata parvenza. Nell'un modo o nell'altro, preciso fondale lucente o soltanto indistinta barriera che biancheggia, ad un certo momento dalla grande pianura si vedon comparire alte e ghiacciate le montagne.

Avanti sempre l'automobile, egli non ricorda d'essersi fermato una volta mai sul bordo della strada, al margine delle coltivazioni, dove c'è libera vista, per ammirare con calma tale apparizione. E sì che nella buona stagione sono tante le sue visite ai monti. Ma non è questione di fretta.

Eccole dunque finalmente. Gli sembra sia passato molto tempo da quando le ha lasciate, e magari si tratta appena di pochi giorni. Eccole ritrovate, nuove, integre, perfette come al primissimo incontro di anni e anni fa e in tutti i successivi. Indeperibili e insostituibili, irrinunciabili. Si affretta nella loro direzione anche la fantasia, che durante il periodo di lontananza ha mantenuto, al solito, il portentoso legame con la contrada incantata, favola, sogno rimasto, superstite frazione di possibile vittoria.

Se guida si accontenta di rapide occhiate frequenti; se al volante è invece altri, il suo sguardo non le lascia. Si rinnova immancabile la commozione. Le possenti architetture armoniose fanno stacco nella chiarezza dell'inizio del giorno, i picchi sempre più si precisano e ingrandiscono. Pure a questa distanza si può riconoscerli, su certi egli è stato. Qui ogni volta gli vien di pensare che quelli che ha salito sono anche suoi, per cui un po' gli appartiene lo spettacoloso orizzonte che sta andando a raggiungere. Quanti valori esso gli rappresenta! Prova ad enumerarseli tutti. Ma c'è qualcos'altro, un magnifico anelito, di tutto il resto ancor più importante, che però non arriva egli mai a definire.

Ma altrettanto avvincente, e in un modo sottile maggiormente emozionante; egli trova la scena meridiana. In inizio d'estate, specialmente. La pianura è un immenso rigoglio, dove di verde e dove di grano maturo. E l'ora in cui nessuno è nei campi, il lavoro non è in atto: e l'attenzione di chi transita sulla stradone va tutta all'espressione del paesaggio, immobile prono nel gran bagliore e nel gran caldo, e all'estensione senza misura dei coltivi. Arrestando l'auto come continuamente invita a fare la fata morgana — laggiù in fondo l'immagine del rettilineo svanisce, tremola e svanisce — si conoscerebbe anche un inerte silenzio. Dalla canicola con la sua torpida foschia, nella quale sembra passivamente assopita, la pianura sta traendo invece il suo più forte incanto. Si dilatano viepiù in quel vaporare i suoi spazi a una strana dimensione di lontananze vaghe, forse irraggiungibili e chissà perché struggenti (e in fondo a quel vuoto, dissimulate ancora, sa-

pere le altitudini!); un'inesprimibile tensione, eccitante, vibra sulle distese di spighe e sui filari attraverso lo stupore dell'afa; terra e piante e calore raccolgono e distillano in un unico sapore ineffabile — presenza forte, acuta atmosfera — i più vitali e potenti umori della fertilità dell'estate;

A un certo punto di quest'itinerario del quale egli gusta così profondamente le suggestioni stringenti quanto inafferrabili, permeanti quanto remote, ecco presentarsi allo sguardo, remote anch'esse e come lontananti, nella direzione nota tenuta d'occhio, le plastiche masse dai contorni immaginosi, irreali, confuse con rade caligini frapposte, cumuli bianchi e riverberi. Visione stemperata, diafana, improbabile, di riconoscimento e definizione ogni volta in forse. Montagne, e non bizzarre nubi e non volubili rifrazioni, inizialmente solo perché ben si sa che è laggiù che stanno le montagne.

Eppure proprio da quell'aspetto evanescente, da quell'irrealtà, nasce ulteriore e maggiore suggestione, e sebbene intense molto siano quelle della pianura, subito primeggia.

Così quindi ora si vede la pianura come prima, con immutate le sue pregnanti assolute rappresentazioni; ma si impone in distanza, sempre più spiegata seduce, da sontuosi velari proietto maestoso olimpo, la catena affascinante delle elevatissime cime.

E adesso il suo viaggio diventa davvero stato di grazia. Qui un ambiente traboccante di germinazione e di vita, che con la sua pienezza fa sentire tranquilli, sicuri, pur abolendo con le sue sensibilizzazioni ogni monotonia. Ci sono rallegranti chiazze di colori vivaci, come quelle delle piantagioni degli emblematici girasoli e quelle, ch'egli predilige, delle colonie di papaveri, tappeti ardenti in mezzo al grano oppure sulle strisce di terreno incolto, secco polveroso, a figurare la poesia della calura, fatta di appassionate nostalgie, di slanci e languori, soprattutto di miraggi. E più avanti, è probabile, qualche torrido ristagno d'aria genererà la volta buona questa per capire la cosa favolosa che l'arcano temporale estivo cerca di dirgli sin da quand'era bambino.

E nello stesso tempo può godere, deliziosamente turbato, il contrappunto: guardare quelle nuvole che sono invece le stupende e ardue e terribili montagne. Lassù continuano, in altra forma ma in naturale comunione, i miraggi della pianura, e si affinano, si

nobilitano. Si acquiscono, lassù, anche le inquietudini e solitudini — purtuttavia care — e i trasognamenti, le aspettative, le gioie tutte che conosce. È partito per andare a salirle, le montagne, ma per ora quasi non ci pensa, non se ne ricorda. Ciò che fa è contemplarle rapito. Il suo cuore in questo momento si trova là; non tanto però sulle aeree creste e sulle vette: sotto bensì, dove si spingono gli estremi pianori delle valli. All'inizio del pomeriggio d'una giornata così (oh, eserci davvero già!) si isolano essi in un'altra luce, smagliante, di sole filtrato da un mago e di volanti riflessi d'erba e di ghiaccio: con cristallizzate dentro sconosciute quintessenze e purezze, di inaudita rigidità. Le ombre, intorno, sono nette e ritagliate quanto la luminosità è abbacinante. Comincia intanto ad arrivare e già spira senza tregua — ondulando con lunghe folate e brividi cangianti le attonite praterie gremite di verzura alta e fiorita e radendo campi di fieno di fresco taglio del quale trasporta l'indicibile profumo — il caratteristico vento arido e teso che contiene le notizie. Le famose notizie — tesoro senza uguali — di altipiani gelati, di scivoli di neve rifulgenti e di ermetici ghiacciai, di rocce e pietraie, sfingee spettatrici aspramente solatie, di combe e groppe erbose appartate in assorta quiete, di sentieri diretti chissà dove in solitarie astrazioni, di impassibili precipizi con la loro fissità e i loro enigmi. Egli sa che si tratta purtroppo di informazioni e significati per noi pressoché incomprendibili. Ciò nonostante, quando si trova a partecipare di quei luoghi e di quell'ora, di quella luce e di quel certo vento, si dedica tenace a cercar di decifrare. Gliene risulta puntualmente uno smarrimento, una speciale ansia capillare, viscerale. Lo prende, totalmente lo invade, lo svuota persino a volte: un quasi tormento. Sì, egli si sente, in quei lucidi ed arsi e frementi pomeriggi di giugno-luglio nei quali è possibile percepire che respirano e comunicano le misteriose montagne, piccolo e spaurito, ancora una volta un bimbo: portato per mano da una magia ma eccessiva e indifferente, attraverso lo scenario e la vicenda permanenti di una fiaba prodigiosa ma troppo profonda irradiata rarefatta difficile, bella troppo per lui, e forse per chiunque. Impenetrabile. Che sbigottisce. La più grande delle occasioni viene in tal modo dalle altezze: ma continua ad andare perduta.

Eppure con null'altro allora, con null'altro cambierebbe egli la pur dolente e chiusa sua felicità.

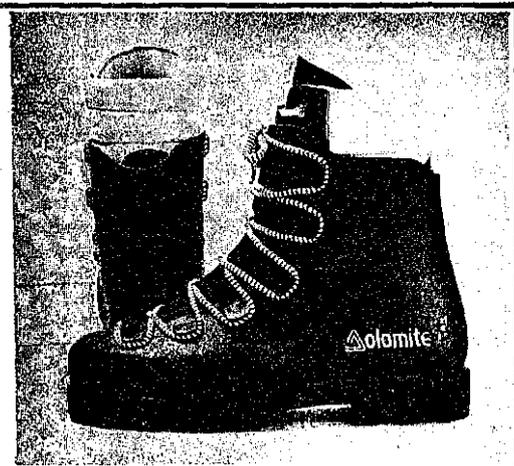
Giuseppe Macchiavello

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpone tradizionale in cuoio - con scarpotta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la lomalta.

CALZATURIFICIO G. GARBUIO s.a.s. - DOLOMITE
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Biadene
MONTEBELLUNA (Treviso)



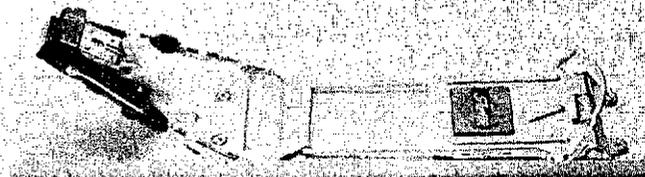
Attacchi Zermatt: un impegno costante nel migliorare qualità e sicurezza.

Oggi la Zermatt propone la nuova
talloniera per sci alpinismo TOTAL.



Infatti, dopo aver migliorato i collaudati
attacchi Nepal e Artjk per sci alpinismo,
la Zermatt ancora una volta è venuta
incontro alle particolari esigenze
dello sciatore alpinista ed ha affiancato
ai modelli No-Stop, la nuova talloniera
TOTAL, abbinabile ad entrambi gli attacchi.

Anche sulla talloniera TOTAL si può applicare
RAMPANT, l'accessorio indispensabile
per salite su nevi ghiacciate,
brevettato Zermatt.



ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

ALPINISMO GIOVANILE

Da GARESSIO

3° RADUNO GIOVANILE INTERPROVINCIALE AL RIFUGIO SAVONA

(Alta Val Tanaro - Alpi Liguri)
Domenica 10 settembre 1978

PROGRAMMA

— Ore 7 ritrovo dei partecipanti in località Valdinferno (m 1250) sulla piazzetta antistante la Chiesa. (Da Garesio (Cuneo) m 650, si segue per circa km. 2 la SS 28 per Imperia sino ad imboccare a destra il bivio per Valdinferno: 8 km di strada asfaltata ma stretta).

— Partenza per il Rifugio Savona (m 1550) ed arrivo per le ore 8.30.

— Ascensione alla vetta del Monte Antoroto (m 2144); arrivo previsto in vetta verso le ore 10.30; breve colazione al sacco.

— Ritorno al Rifugio Savona verso mezzogiorno.

— Pranzo al sacco ed offerta a tutti i giovani partecipanti di polenta e salciccia.

— Nel pomeriggio distribuzione di targhe-ricordo a tutte le Sezioni CAI intervenute e giochi vari per i giovani sino alle ore 16 circa.

— Partenza dal Rifugio e ritorno a Valdinferno verso le ore 17.30 dove sarà celebrata la S. Messa per tutti i partecipanti del raduno a conclusione della giornata.

— In caso di cattivo tempo la manifestazione sarà concentrata e ridotta al Rifugio Savona oppure a Valdinferno.

La gita è riservata ai ragazzi in età scolare ed ai loro genitori od accompagnatori.

Alle Sezioni CAI partecipanti verrà distribuita una targa-ricordo del Raduno, gentilmente offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Garesio.

Le adesioni si ricevono presso:

— CAI Garesio - P.zza Balilla - 12075 Garesio (Cuneo)

— Azienda Autonoma Soggiorno Garesio - Tel. (0174) 81.122.

— Andreis Achille - Via dei Campi, 3 - 12075 Garesio - Tel. (0174) 81.140.

Per motivi di carattere organizzativo, si pregano le Sezioni interessate di voler confermare il numero dei partecipanti.

Per qualsiasi ulteriore informazione si prega di rivolgersi agli indirizzi sopraelencati.

Da VERONA

2° RADUNO NAZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE sul Monte Carega (Piccole Dolomiti); riservato ai giovani di età inferiore ai 18 anni.

Tutte le Sezioni e Sottosezioni del CAI sono invitate a partecipare.

Luogo di ritrovo: 1) Rif. Revolto; 2) Rif. C. Battisti.

Le località sono raggiungibili con pullman da 40 posti.

Si raggiungerà il Rifugio Scalorbi per itinerari fissati dalla Sezione.

La durata della traversata sarà di ore 2.30.

Alla Sezione che avrà totalizzato il maggior punteggio, calcolati in base alla distanza percorsa moltiplicata per il numero dei partecipanti un punto per ogni km/persona, verrà assegnato un artistico trofeo riproducente un particolare del Monte Carega.

L'adesione deve essere comunicata entro il 10 settembre.

Per maggiori informazioni telefonare in Sezione nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 16 alle 18 e dalle ore 21 alle 23.

Tel. (045) 30.555

Notizie utili per raggiungerli:
a) Rifugio Revolto (m 1500). Consigliabile per le Sezioni ad Ovest di Verona

Si esce a Verona-Est e si prende la Statale 11 fino a Strà di Caldiero per prendere la strada della Val di Illasi, raggiungendo Rif. Revolto dopo circa 1 ora di pullman (40 km) e dopo aver attraversato: Illasi, Tregnago, Badia, Glazza). Si raggiungerà poi per diversi sentieri il Rif. Scalorbi (ore 2.30). Durante il percorso ci saranno dei cartelli indicatori.

b) Rifugio C. Battisti (Località Gazza - Recoaro Terme). Consigliabile per le Sezioni ad Est di Verona

Si raggiunge Recoaro Terme e si prende la strada per il Rifugio C. Battisti (Loc. Gazza). Il pullman arriva fino al Rifugio.

Per vari itinerari ed accompagnati dai Soci di Recoaro e Valdagno si raggiungerà il Rif. Scalorbi (ore 2.30 circa).

PROGRAMMA

Ore 9.30-10: Ritrovo al Rifugio Revolto e Rifugio C. Battisti.

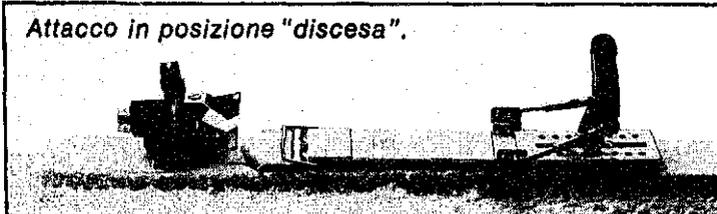
Ore 12.30-13: Colazione al sacco.

Ore 14.30 S. Messa, Cori Alpini e premiazioni.

Ore 16: Fine del Raduno.

la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



Possibilità di usare qualsiasi puntale.

Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa"

attacchi PETZL per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)



SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71
e sue Sottosezioni

GRUPPO FONDISTI

Si ricorda che le iscrizioni al « Corso di Formazione » per la prossima stagione invernale si apriranno il 1° settembre. Chi intendesse parteciparvi è invitato ad iscriversi con tutta sollecitudine onde non correre il rischio di rimanerne escluso. Il programma particolareggiato è disponibile in Sede.

GITA SOCIALE

MONTE TAGLIAFERRO

(m 2964)
(Contrafforte del Monte Rosa)
16-17 settembre 1978
Sabato 16 settembre:

Ore 14.30 partenza da Piazza Castello (lato ex Fontana); ore 17.30 arrivo a destinazione e sistemazione in albergo.

Domenica 17 settembre:
Ore 6 inizio escursione; ore 12 arrivo in vetta; ore 13 inizio discesa; ore 18 partenza per Milano; ore 21 arrivo a Milano.

Direttori: Montà e Verga.
Programma più dettagliato in sede.

CRODA ROSSA (m 2965)

Dolomiti di Sesto
23-24 settembre 1978
Sabato 23

Ore 7: Partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 12: sosta a Bressanone, colazione libera; ore 15: partenza per Sesto Pusteria (m 1350); ore 17: arrivo a Sesto Pusteria; sistemazione all'Hotel Dolomiti in Val Fiscalina. Cena e pernottamento.

Domenica 24
Ore 6.30: sveglia; ore 7.30: salita in cabinovia ai Prati di

Croda Rossa (m 2000); ore 8: inizio salita alla Croda Rossa per via in parte ferrata; ore 11.30: arrivo in vetta; ore 13: discesa in Val Fiscalina - Hotel Dolomiti dal versante del P.so Sentinella; ore 16.30: partenza dalla Val Fiscalina in pullman; ore 22.30: arrivo previsto a Milano.

Carattere della gita: alpinistica; si richiede assenza di vertigini.

Attrezzatura: cordino e moschettone.

Quote: Soci CAI Milano Lire 21.000; Soci CAI L. 23.000; non Soci L. 25.000.

La quota comprende: viaggio in pullman, cena, pernottamento, prima colazione, cabinovia ai Prati di Croda Rossa.

Direttori: Giorgio Zoja ed Ermes Di Venosa.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Notizie della spedizione al Monte Api

PREMESSA

Di questa spedizione, che per molte ragioni può considerarsi una delle più importanti organizzate dagli ambienti alpinistici italiani nel corrente anno, mi pare che si sia parlato un po' poco. E non è giusto. Vorremmo quindi modestamente ovviare a ciò con queste righe.

A codesta meta la nostra Sezione è legata per dei purtroppo mesti ricordi: infatti durante la spedizione « Ghiglione » del 1954, in zona, perirono tre componenti di cui due erano nostri validi soci; precisamente G. Barengi e R. Bignami.

La scelta della meta in parola da parte della nostra Scuola d'Alta Montagna « A. Parravicini » può considerarsi quindi un atto di coraggio oltre a essere, ripetiamo, una validissima attrattiva alpinistico-geografica causa l'ancor fitto mistero che ricopre alcuni versanti del sistema montuoso Api-Nampa.

Di quanto asseriamo può essere garante il fatto che gli ambienti alpinistici giapponesi, cui si erano rivolti i nostri organizzatori onde avere informazioni e materiale iconografico frutto di due loro spedizioni in zona negli ultimi quindici anni, si sono complimentati per la scelta di questo appartato lembo del Nepal. Ed è ben noto come anche nel nostro campo gli « ometti » del Sol Levante non siano secondi ad alcuno.

Dovendo dilungarci nella seconda parte dello scritto ora sintetizziamo un po' i dati essenziali:

Organizzatrice: Scuola d'A.M. « Parravicini », come detto.

Finanziamento:

a) contributo sostanzioso della Sezione su proposta del Presidente e della Commissione Amministrativa approvata dal Consiglio sezionale;

b) parziale autofinanziamento dei partecipanti stessi;

c) contributi promessi o già versati da alcuni Enti o ditte;

d) vendita di cartoline-ricordo con la firma dei membri, che saranno spedite dal campo-base (leggere più sotto, mi raccomando!).

Patrocinio del Comune di Milano: il 5 settembre a Palazzo Marino ci sarà il saluto ufficiale alla spedizione.

Partecipanti: Renato Moro (capo-spedizione), Cesare Cesa-Bianchi, Maurizio Maggi, Marco Tedeschi (questi quattro più Gianluigi Landreani, ora assente per cause di forza maggiore, si « allenarono » sul Bethartoli Himal nel Gahrwal Indiano — ved. « Lo Scarpone » dell'1-12-1977 — durante una spedizione leggera patrocinata da alcuni Enti tra cui ricordiamo la Sezione CAI di Cinisello Balsamo). Inoltre, in stretto ordine alfabetico, Alberto Bianchi, Rolando Canuti, Claudio Cavenago (medico), Luigi Leccardi, Ivano Meschini, Marco Polo, Angelo Rocca, G. Piero Rodari, Luca Roverselli, Vittorio Tamagni, Franco Villa.

Partenza: da Milano-Linate prevista per domenica 10 settembre (telefonare in Segreteria per l'orario).

Itinerario d'accesso al Monte Api: la valle della Chamlia.

Durata del viaggio d'avvicinamento: dodici giorni (salvo imprevisti, tipo ponti da « ricucire »).

Itinerario di scalata previsto: sul versante Sud.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

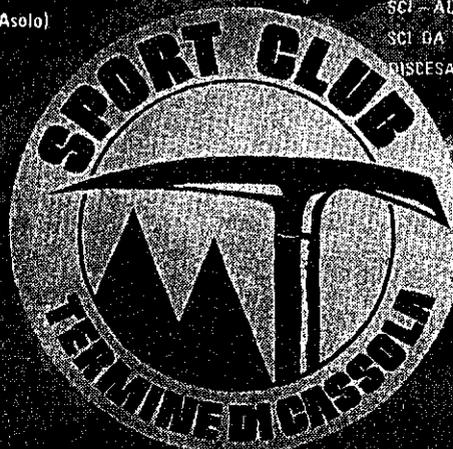
IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



da



la montagna costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.338/791.717 - Milano

SVILUPPO

Ringraziando le mie fonti informative ovvero la gentile signora Jolanda, della Segreteria Sezionale, e il buon Maurizio che sono riuscito a « beccare » mentre, affranto dagli impegni organizzativi, stava partendo per un brevissimo « riposo » sul tipo di qualche via da 10-12 ore nel gruppo del Bianco o circovicinanze (« De gustibus non est disputandum » diceva quel tale), mi permetto ora qualche divagazione.

Innanzitutto sottolineiamo il fatto che quattordici membri su quindici sono tutti validi istruttori della Scuola « Parravicini ». Meno il medico. E ciò è un bene: altrimenti chi avrebbe avuto l'autorità di far sorbire i necessari regolatori intestinali all'esuberante Ivano? Un collega istruttore? No, ma uno fuori dalla mischia sì!

Da notare che i membri sono tutti milanesi, più o meno ariosi. L'unico oriundo da altri lidi, se non andiamo errati, è Renato che da buon veneto sta bene dappertutto. Difatti ha già avuto esperienze di alpinismo extra-europeo anche con gruppi piemontesi.

Il dottore oltre ad avere dalla sua la specifica competenza professionale (naturalmente è anche alpinista) ha quella della statura. In effetti è un tipo lungo, lungo (e serafico). Messi vicini lui e l'Angelo « piscinin, brutt e catiff », definizione non nostra e che riportiamo per puro onore di cronaca) formerebbero il classico articolo « il ».

Ora veniamo al punto più importante con molte scuse per la... venalità.

Nella premessa dicevamo del finanziamento e al punto d) accennavamo alle cartoline-ricordo che in questi ultimi anni hanno avuto una simpatica diffusione per tali avvenimenti tanto da presagire un prossimo interesse dei collezionisti visto che la filatella oramai si specializza sui « temi ».

Ohe, amici, soci e lettori, compriamola 'sta cartolina! Non facciamo i sordi o, peggio, i morti di fame.

Se, a causa dei persistenti misteri postali italiani, questo numero dovesse giungervi quando la spedizione è già partita niente paura! In Segreteria accettano la prenotazione (e le duemila lire, ovvio) sempre. È già tutto predisposto per far pervenire i nominativi degli amici prenotatori alla spedizione in zona operativa (dove rimarrà parecchie settimane).

Ricordando che la cartolina-ricordo l'hanno già prenotata persone completamente al di fuori dell'ambiente alpinistico

(avevano letto la notizia della spedizione su un diffuso settimanale ed hanno mandato spontaneamente il loro contributo) termino con una minaccia.

« Una minaccia? » dirà qualcuno. Sì, proprio. Verso gli ignavi che lasceranno cadere il nostro appello non escludiamo lo scatenamento del sullodato Ivano.

Costui, a prima vista, non è tipo da incutere timore. Pensate, ha una faccia simpatica, ride volentieri, è persino incapace di pronunciare correttamente la « erre ».

Però, oltre ad essere accanito « piazzatore » di cartoline-ricordo, ha dalla sua una consistente realtà ponderale che se dovesse « esprimerla » nella foga della sua opera di convincimento, sia pure « per sbaglio » e senza l'ausilio degli scarponi di alta quota, ne andrebbe di mezzo qualche nostro alluce o confratello.

Quindi, amiche e amici, a parte tutte le altre considerazioni, abbiamo cara l'incolumità del nostro nobile sistema podale e agiamo di conseguenza!

P. B.

SOLITUDINE

Erta e lunga la china,
il passo è greve.
Affanno, stanchezza:
la meta è lontana.
Pietra su pietra: siamo
in vetta!

Soli:
con Dio.

Fulvio Longoni

30-11-1976

« VALLI, VETTE E... GITE »

Annullata per le consuete ragioni la gita al Cornone di Blumone non rimase che precipitarsi al Marguareis.

Con questo nome così misterioso la disputa onde ottenere i posti fu concitata malgrado Giacomo, al pari di Churchill, non promettesse facili trionfi ma bensì spartani soggiorni in capanna, antelucani risvegli e aspra pugna su erti pendii.

Qui, su codesta ambita vetta delle Alpi Marittime la neve ci stava a... fagiuolo. Nel senso che se fosse stata meno probabilmente i direttori avrebbero visto i sorci più verdi di quanto abbia ugualmente fatto loro vedere qualche collega nostro.

Ad ogni modo l'escursione riscosse un grande successo favorita dal bel mattino domenicale che permise, una volta posato il fondo schiena in vetta (prima e dopo, sui canali dei Torinesi e dei Genovesi, non c'era tempo, diciamo così), anche ivi il godimento di appaganti visioni.

Essendo Iris, nell'occasione, affidata alle capaci « grinfie » del proprio consorte è mancata l'opportunità a Giacomo e al claudicante Daniele di escogitare qualche novello artificio tecnico in discesa od in altri calamitosi frangenti. Comunque ci complimentiamo con l'interessata per essere riuscita a convertire il marito alle nostre gite sociali.

Da notare che la gita ebbe, al sabato, anche il suo risvolto storico-culturale con la visita alla famosa Certosa di Pesio.

Altro tutto-esaurito per la puntata a Cogne. Partiti il sabato pomeriggio e, pure qui (ohibò, il Funzionario non volle essere da meno dei precedenti colleghi!), con l'intermezzo sto-

rico-culturale mediante la visita al Castello di Issogne, giunsero in valle con cielo pulito. Il temporale, violentissimo, lo lasciarono su Milano; infatti lì trovarono cielo perfettamente sgombro di nubi. Però i pendii erano carichi di una ventina di centimetri di neve fresca accumulata, naturalmente, su quella « ereditaria ».

Stavolta l'impatto con l'albergo fu piuttosto deludente sì da provocare reclami a proposito dello scarso livello quantitativo (oh, Guglielmo!) degli alimenti. Parzialmente ascoltato il gemito salente dal popolo si poté, il mattino seguente, condurre l'attacco alla Cima Pousset in discrete condizioni. La meta fa parte di una costiera culminante nella celebre « Grivola bella ».

Per le accennate condizioni del terreno il buon senso suggeriva di sentire il parere dei direttori Guglielmo ed Arrigo (che avevano tempo addietro perlustrato il percorso) prima di scattare. Invece no; i soliti Daniele e Piero il fumatore si misero a correre a testa bassa. Al Gino non parve vero di poter fare una bella sgroppata e, con tempismo, si accoda ai due. Ovviamente un gruppo di « normali » viene risucchiato sulle loro tracce mentre ai direttori, alle prese con una cospicua pattuglia di « battifiacca », non restò che urlare anatemi e consigli onde riportare corridori e loro seguaci sulla esatta via. Alcuni ci riuscirono; con indicibile sforzo poiché dovettero divallare e risalire. Persino al Mariett, dopo una delicata traversata in quota, mancò il cuore di proseguire oltre. Si consolò con la visione di un manipolo di soavi fanciulle che l'avevano costantemente tenuto sotto controllo per tutta la salita.

I tre « razzi » raggiunsero il grosso, frattanto arrivato al Colle Pousset che, asserriscono, è più alto della cima (noi non l'abbiamo capita...). Per operare il congiungimento dovettero, pure loro, eseguire una delicata traversata; di cresta, però. Questa, nel senso opposto, avrebbe portato alla nostra cima. Date le condizioni e l'ora, la meta vera e propria non era consigliabile: anche in condizioni normali l'ultimo tratto richiede una certa perizia.

Comunque tutti poterono godere di un panorama veramente remunerativo, « come se dis al di d'incoeu ».

Durante il viaggio di ritorno il buon Guglielmo introdusse un dibattito, prendendo lo spunto dagli inconvenienti che ancora una volta si erano verificati a causa dell'eccessiva frenesia motoria dei « cottimisti » e, per contrapposto, dall'evidente impreparazione o indifferenza di altri.

La discussione fu animata e profonda. Bramiamo di venire in possesso degli atti non appena saranno sfornati dai torchi tipografici.

Il cronista



ITALO SPORT
Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza
MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391
SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta



UCAF FINANZIARIA IMMOBILIARE
SETTORE FINANZIARIO
Finanziamenti ipotecari anche per acquisto di immobili - sconto di portafoglio - finanziamenti ad aziende ed artigiani - finanziamenti sulla vendita di macchinari industriali.
SETTORE IMMOBILIARE
Promozioni vendite immobiliari e prefinanziamenti sulla compra vendita - incarichi frazionamenti di stabili e acquisizione cantieri.
UCAF SEDE - MILANO - Piazza Velasca, 5 - Tel. 02/872.891 - 865.366 - 807.438
FILIALE - BRESCIA - Via Moretto, 60 - Tel. 030/57.324 - 54.396
DAL 1954 AL SERVIZIO DELLA CLIENTELA

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

Dopo la chiusura estiva la sede è riaperta e si riprende l'attività sociale.

GITE SOCIALI

9-10 settembre: Rif. Tuckett (Sentiero delle Bocchette).

16-17 settembre: Rif. Calciati al Tribulaun.

24-25 settembre: Traversata Rifugio Longoni - Rif. Carate.

30 settembre-1 ottobre: Sentiero Vendùl Olt (dal Rif. Tedeschi al Rif. Bogani).

8 ottobre: Giro della Val Cordera (Alpi Retiche) Fogliacurioni.

15 ottobre: Colle Balisio-Resinelli-Ballabio (Grigna Mer-

dionale), Bramani-Acquistapace.

22 ottobre: Gita al mare, Bramani-Acquistapace.

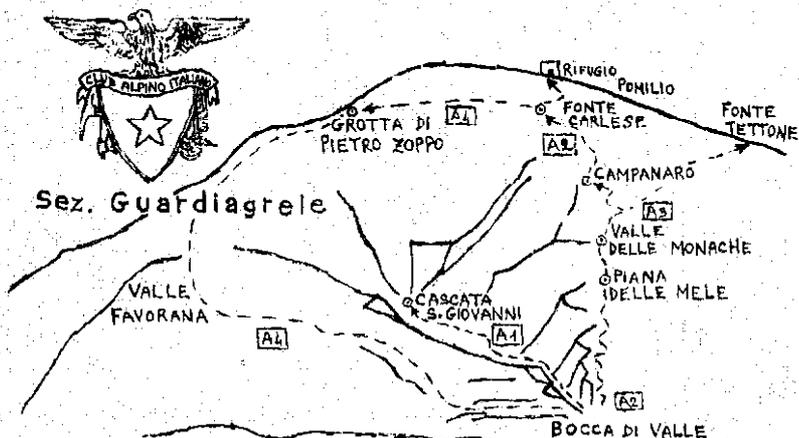
RIFUGI

Rif. Cavalletti (Grigna Meridionale): sempre aperto.

Rif. Tedeschi (Pialeral): aperto tutti i giorni fino al 31 ottobre, poi solo nei giorni festivi e prefestivi.

Rif. Zamboni-Zappa (Alpe Pedriola M. Rosa): dall'1 giugno al 10 ottobre.

Rif. A. Omio (Alpe dell'Oro Val Masino): dall'1 luglio al 31 agosto e festivi e prefestivi di settembre.



AIUTATECI A TENERE PULITA
LA VOSTRA MONTAGNA

IMPEGNO ECOLOGICO DELLA SEZIONE DI GUARDIAGRELE

L'attività sezionale quest'anno è iniziata con il ripristino della segnaletica e la pulitura dei sentieri dal versante destro della valle di Guardigraie, lungo la cascata S. Giovanni fino al rifugio « Pomilio ».

Cosa ancora pregevole è stato l'invito rivolto ai bambini della scuola primaria perché, attraverso disegni e scritti, esprimessero il proprio impegno a mantenere la montagna pulita.

Questi elaborati sono stati esposti al pubblico dal 1° al 20 agosto insieme all'erbario

delle piante più rare ed interessanti della Maiella e di una carta delle principali formazioni vegetazionali della Maiella, quest'ultimi messi gentilmente a disposizione dall'Istituto Botanico della Università de L'Aquila.

Nello stesso tempo il « Periodo Ecologico » ha visto i giovani Guardiesi del C.A.I., in aiuto alla stazione locale del Corpo della Forestale, composta di validi intenditori ed appassionati del proprio mestiere, collaborare attraverso un cordiale e paziente servizio, con tutti i turisti per l'applicazione del motto « Aiutateci a mantenere pulita la montagna ».

Sezione di CASLINO D'ERBA

2 e 3 settembre

Gita escursionistica-alpinistica
MONTA BERNINA

La partenza è fissata dalla piazza del Municipio alle ore 12 di sabato 2 settembre. La gita si effettuerà con auto private.

Si prega vivamente di far pervenire le adesioni presso la Sezione del CAI, aperta tutti i venerdì sera, perché gli incaricati dovranno prenotare per tempo presso il rifugio Marinelli il pernottamento.

Domenica mattina partenza dal rifugio per il monte Bernina.

Sezione di VERONA

Il C.A.I. di Verona ha organizzato anche quest'anno, per il terzo consecutivo, un corso di avvicinamento alla montagna riservato ai ragazzi di età compresa tra gli otto ed i sedici anni.

Si tratta di un'iniziativa in linea con altre portate avanti dalla sezione come, per esempio, attività svolte in collaborazione con scuole ed accantonamenti, che intende dare la possibilità ai ragazzi di conoscere, scoprire, uno spazio libero ed incontaminato che molto può dare a chi lo frequenta, quale è la montagna.

Nei suoi riguardi si è verificato in tempi recenti un notevole incremento di interesse, da parte dei giovani in particolare; scoperta da molti come sede di sport invernali, è ora riscoperta come fatto meno consumistico, meno dispendioso e senz'altro più interessante, come attività estiva.

Il semplice escursionismo in montagna presenta lati di notevole interesse, quali il contatto con una natura viva che sempre meno conosciamo ed una natura « inanimata », ma sempre pur viva, fatta di rocce, acque, ghiacci che si combinano nelle forme più varie e stupende, effetto di fenomeni geologici passati ed attuali.

Ma al di là del fatto esteriore, naturalistico e paesaggistico, altri risvolti, di carattere personale, sono messi in risalto nel rapporto diretto con questa natura. Lontano dalle preoccupazioni e dalle alienazioni quotidiane il risveglio di una sensibilità forse sopita ci permette di immergerci nell'ambiente, sentendolo parte di noi stessi. Quest'ambiente stesso, a volte, ci pone davanti momenti di silenzio e maestosità assoluti, inducendoci così, spontaneamente, a meditare. Quante volte nella vita quotidiana troviamo un momento per fermarci, e pensare? Ritroviamo dunque nel legame di armonia che esiste tra natura e uomo, la nostra dimensione umana.

Un'esperienza di vita comunitaria come un accantonamento dà risultati fantastici. Sincerità, umiltà e stima reciproca mano a mano si apprendono e diventano naturali tra i ragazzi, sia durante una gita che nei momenti di pausa.

I partecipanti entrano veramente in quello che è lo spirito di chi frequenta la montagna, spirito che essa stessa infonde.

Ci siamo rivolti ai giovani.

Un'iniziativa senza tante pretese la nostra, articolata in quattro uscite domenicali sui monti della provincia. Durante le gite alcuni accompagnatori esperti hanno impartito, per così dire, lezioni teoriche ai ragazzi: alimentazione, equipaggiamento necessario per una escursione e semplici nozioni di pronto soccorso.

È sempre importante infatti, pure per giovanissimi, sapersi destreggiare in situazioni di difficoltà o di pericolo. Non è stato trascurato un aspetto più propriamente « alpinistico » dando nozioni di procedimento in montagna.

Si è cercato di sensibilizzarli all'osservazione ed al rispetto per l'ambiente. Hanno potuto apprezzare le disparate forme della natura circostante, chiedersi la ragione di fenomeni di carattere geologico della zona, soffermarsi su aspetti della flora e della fauna.

I ragazzi hanno sempre trovato negli accompagnatori uno stimolo ed una risposta ai loro quesiti, alle loro osservazioni.

Il corso ha avuto un indirizzo quindi più che altro educativo, tendente a dare ai ragazzi le cognizioni ed una mentalità che permettono loro di avvicinarsi alla montagna nel modo direi più giusto.

Capendo forse che la natura non è da sfruttare o semplicemente da vedere, ma che è stata data all'uomo per viverci potranno, se ed in qualunque modo decidano in futuro di andare in montagna, farlo consci del rispetto che essa merita, delle bellezze ed anche dei pericoli che essa può presentare, e ritrovare quei valori e quelle motivazioni già dette.

Ferdinando Marchi

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28.99.760

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO
SERVIZIO PERSONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE

Marliola Macladri

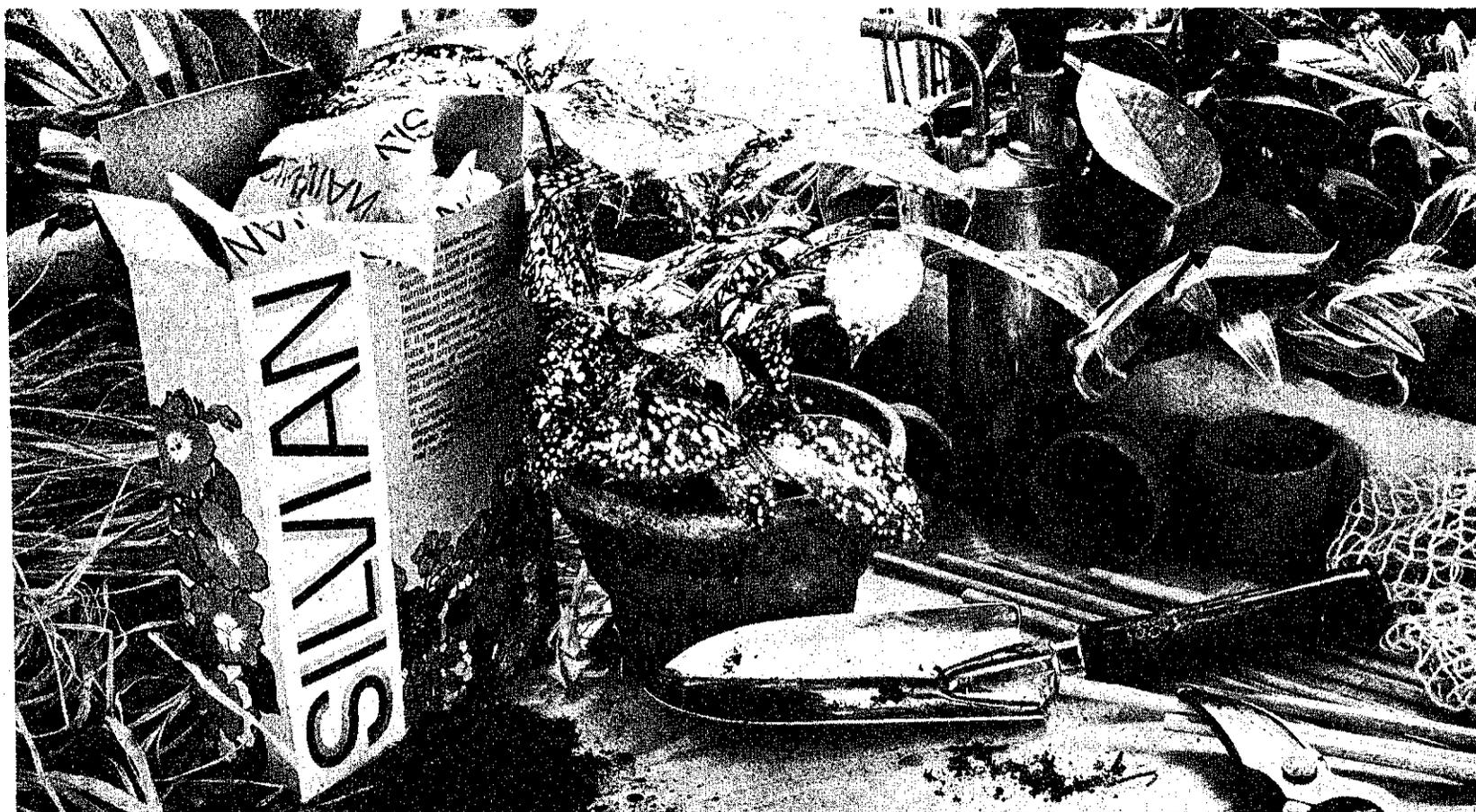
SERVIZIO PUBBLICITÀ
Ing. Roberto Palin
10128 TORINO
Via G. B. Vico 9
Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

In vetta con la sicurezza CAMP



Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.